



Comunicato stampa

Elio Marchegiani
Soffio del mio vento

Casa natale di Raffaello, Urbino
30 maggio – 2 luglio 2017
inaugurazione martedì 30 maggio, ore 17.30

L'Accademia di Belle Arti di Urbino compie quest'anno cinquant'anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 1967: un anno prima di avvenimenti che avrebbero sancito a livello internazionale la volontà di rifiutare i logori precetti di un sistema politico culturale e portare l'immaginazione al potere. L'istituzione foltresca nacque in un momento storico particolare e fin dall'inizio decise di votarsi al contemporaneo proponendo una didattica sperimentale e innovativa che è rimasta la sua cifra distintiva all'interno del panorama nazionale.

Numerosi furono gli artisti e intellettuali che favorirono la sua nascita e parteciparono alla creazione di una sperimentazione davvero sorprendente. Da ricordare, sul filo della memoria, alcuni di loro: Renato Brusaglia, Concetto Pozzati, Arnaldo Battistoni, Rodolfo Aricò, Pierpaolo Calzolari, Alberto Boatto, Gianni Celati. Un'altra figura fondamentale tra quelle citate, è Elio Marchegiani, artista, indimenticato docente di Pittura e direttore dell'Accademia. Le celebrazioni culturali del cinquantenario, le quali si protrarranno fino al 2018, si aprono con la sua antologica, a cura di Umberto Palestini, *Soffio del mio vento*, nella Casa natale di Raffaello.

Elio Marchegiani è un indomito sperimentatore, un autore di grande rigore che ci ha richiamato all'importanza del fare quanto del pensare, infatti suoi interlocutori privilegiati sono stati scienziati, etologi, matematici, fisici, archeologi. Egli ha testimoniato come l'arte debba dialogare con altri saperi e nel perseguire ciò ha dimostrato di essere un artista del suo tempo, contemporaneo, ma anche un degno erede del nostro Rinascimento.

L'essenziale ma esaustiva antologica realizzata in collaborazione con l'Accademia Raffaello, il Fondo Marchegiani, il prezioso contributo di Carola Pandolfo e il patrocinio del Comune di Urbino, si apre in uno dei luoghi simbolo della città e ripercorre le principali tappe della sua sperimentazione; una ricerca che ha affrontato numerosi idiomi espressivi: la pittura, la scultura, l'installazione, la performance, la projectual-art, l'arte cinetica, il disegno. Tutto ciò non lo fa incagliare nelle secche dell'eclettismo, ma diventa l'esempio di un artista raro, capace di padroneggiare diversi linguaggi e di mantenere, al contempo, un singolare rigore, frutto dell'imperativo, più volte dichiarato, "fare per far pensare".

La quasi totalità dell'opera di Elio Marchegiani, inoltre, sembra porsi sotto il segno dell'ironia o l'attraversa come una corrente carsica che si insinua costantemente dentro il suo operare, facendogli titolare una recente mostra *io ironicamente io*. Nella sua ricerca artistica, da sempre attenta alle emergenze della storia e alle più scottanti problematiche contemporanee, si rintraccia una volontà di rovesciare usuali prospettive utilizzando la forza sovversiva di uno sguardo attento a cogliere testi nascosti, ribaltando, anche attraverso un pensiero legato all'arte concettuale, la stanca ripetizione delle forme. Spirito libero e rigoroso artista, sembra aver fatto sue le parole di Victor Hugo: "È dall'ironia che comincia la libertà".